

zione geografica del territorio e del patrimonio enogastronomico nazionale;

a promuovere un'accelerazione del progressivo smantellamento delle restanti barriere tariffarie nei settori industriali, con particolare attenzione al tessile-abbigliamento, favorendo nel contempo l'implementazione degli accordi che liberano i PVS dal sistema delle quote per l'export;

ad impegnarsi per la riforma istituzionale e dei meccanismi decisionali del WTO, nel senso di una maggiore trasparenza interna ed esterna al fine di mettere su di un piano di pari dignità i paesi in via di sviluppo e meno sviluppati rispetto a quelli più sviluppati; di un pieno coinvolgimento della società civile, in particolare dei sindacati dei lavoratori, delle piccole e medie imprese e delle ONG; di un accordo per attivare l'Assemblea dei Parlamenti del WTO;

a presentare una relazione annuale al Parlamento sulle iniziative del Governo nell'ambito della politica commerciale comune europea e del WTO, in stretto legame con le politiche di promozione del commercio estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e della nostra economia.

(7-00046) « De Brasi, Spini, Gambini, Grotto, Verneti, Bersani, Letta, Ruggeri, Buglio, Cazzaro, Cialente, Fistarol, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Barbieri Roberto, Burlando, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

è noto che un lavoratore posto in quiescenza in data odierna percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10 anni fa;

tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori:

a) le pensioni perdono ogni anno circa il 2 per cento del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;

b) ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali e aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;

questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi, valutabile intorno al 5 per cento annuo (50 per cento in dieci anni), divaricazione destinata ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con la conseguenza che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana sempre più confinata alle soglie di sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;

tale situazione è in evidente violazione degli articoli 12 e 13 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996; degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;

tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91), nonché con la giurisprudenza della Corte

di Cassazione (sentenza delle Sezioni Unite dell'1 febbraio 1997, n. 974);

la medesima situazione esposta contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di eguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione e pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto e alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa;

pertanto l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni costituisce una esigenza morale, sociale, giuridica e costituzionale —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sanare questa vergognosa situazione di ingiustizia e di disparità di trattamento.

(2-00123)

« Fiori ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO, BIONDI e RAISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'imprenditore Bibi Ballandi, a capo di una cordata di società, produce, in regime di quasi esclusiva totalità, i programmi di varietà della RAI;

nonostante l'avvicinarsi dei direttori generali e dei CdA, il Ballandi ha mantenuto inalterata la completa gestione dei programmi d'intrattenimento dell'azienda;

risulta agli interroganti che per l'assoluta mancanza di concorrenza, i costi dei programmi prodotti dal signor Ballandi sono vertiginosamente aumentati;

tutti i programmi di varietà musicale di Rai Uno sino alla primavera del 2002 sarebbero stati già appaltati al signor Ballandi, secondo quanto dichiarato, a Bologna, da uno dei direttori Rai durante la conferenza stampa del « Premio Italia »;

in due anni e mezzo Ballandi ha prodotto, per la Rai, oltre 200 programmi o puntate televisive, e nel 2001, ha già realizzato i seguenti programmi:

- 1) Capodanno 2001;
- 2) Programma di Fiorello;
- 3) Programma di Celentano;
- 4) Programma di Luttazzi;
- 5) David di Donatello;
- 6) Sette per Uno;
- 7) Programma di Panariello;
- 8) I Gladiatori;

per il 2002 gli sarebbero stati già assegnati i seguenti programmi:

- 1) Programma di Dalla;
- 2) Programma di Fiorello;
- 3) Taratata;
- 4) Programma di Morandi;
- 5) Programma di Celentano;
- 6) Spettacolo Estate 2002 da Mirabilandia;

a giudizio degli interroganti i fatti esposti determinano l'instaurarsi di una vera e propria posizione monopolistica o, comunque, dominante nel mercato —:

quali iniziative s'intendano assumere per conoscere le ragioni per le quali i contratti per la realizzazione dei programmi di varietà siano stati, nel corso degli anni conclusi prevalentemente con società controllate da Bibi Ballandi e se non ritenga che ciò abbia determinato l'inutilizzazione e, di fatto, l'emarginazione, di preziose professionalità interne all'azienda di Stato, con conseguenze negative sull'efficienza e sull'economicità della gestione. (3-00378)

BONITO, FINOCCHIARO, CARBONI, SODA, LEONI, LUCIDI, KESSLER, MAN-

CINI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente e reiteratamente parlamentari e gruppi parlamentari hanno in questi mesi denunciato il comportamento dell'onorevole Carlo Taormina, sottosegretario all'interno;

in particolare è stato posto in evidenza la palese incompatibilità tra l'incarico, la funzione di governo e la difesa professionale svolta dall'avvocato Taormina in favore di imputati di criminalità organizzata, anche in processi in cui risulti la costituzione di parte civile dello Stato;

in particolare, ancora, è stato posto in evidenza che v'è conflitto istituzionale e deontologico tra il compito del sottosegretario all'interno, il quale governa il contrasto alla criminalità e l'attività privata dello stesso sottosegretario il quale, come avvocato difensore, difende le stesse persone che, nella funzione pubblica, ha l'obbligo di perseguire;

le denunce parlamentari sono state affidate ad atti di sindacato ispettivo, in relazione ai quali il Ministro onorevole Giovanardi ed il Vice Primo Ministro onorevole Fini ebbero a dichiarare in Parlamento che l'avvocato Taormina avrebbe rimosso le cause di incompatibilità rinunciando, per opportunità, alle difese in questione;

nonostante tali solenni impegni l'avvocato Taormina continua a svolgere le funzioni di governo di sottosegretario dell'interno, e quello di difensore di imputati di criminalità organizzata;

il 24 ottobre 2001, infatti, davanti alla VI sezione della Cassazione, l'avvocato Taormina ha difeso nel processo contro Catapano ed altri, ricorso n. 181/2001, un imputato, condannato in due gradi di giudizio, per reati di criminalità organizzata ed omicidio —:

quale giudizio esprimano su tale ultimo episodio;

se ritengano oggi ancora compatibile la presenza del sottosegretario Taormina presso il ministero dell'interno;

quali provvedimenti intendano assumere in relazione ai fatti denunciati.
(3-00379)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Conte Giacomini Elia, nata a Fonte (Treviso) il 30 agosto 1950, e residente a Vedelago (Treviso) in Via San Pietro n. 18, in data 10 dicembre 1985 ha venduto ad altra persona l'autovettura Fiat 126 targata TV 529857 come risulta agli atti del P.R.A. di Treviso;

nel 1991 ricevette un avviso di pagamento dal comune di Napoli, per un'infrazione al codice della strada commessa dal nuovo proprietario dell'autovettura. Dopo innumerevoli traversie, evitando all'ultimo minuto il pignoramento forzato dei beni, la signora riuscì ad evitare la sanzione amministrativa, grazie al buon senso dimostrato allora dalle istituzioni;

del fatto furono interessati la Polizia municipale, il Comune e la Prefettura di Napoli; fu pure presentata un'interrogazione parlamentare;

in data 31 agosto 1998 alla signora Conte fu intimato il pagamento di un'altra contravvenzione al codice della strada, questa volta dal comando dei Vigili urbani di Afragola (Napoli), per un'infrazione non conciliata dal conducente della stessa autovettura;

la signora Conte presentò ricorso il 23 ottobre 1998 al pretore di Afragola e, per quanto ne conseguiva, anche alla Amministrazione comunale dello stesso comune. La polizia municipale rispose che purtroppo, anche a fronte di documentazione che provava l'estraneità dei fatti della signora Conte, non potevano aiutarla

al discarico della cartella esattoriale, se non a seguito di una sentenza del pretore di Afragola;

il pretore di Afragola, dottoressa Francesca Giacomini, in data 10 novembre 1998 comunicò quanto segue: « letto il ricorso, ritenuto che questo non può essere inoltrato con plico postale, ma deve essere depositato presso la cancelleria di detto Pretore, con consegna a mani del cancelliere, restituisce al mittente gli atti e a sue spese;

la signora Conte, preso atto della sua colpevolezza dovuta al mancato viaggio dalla provincia di Treviso a quella di Napoli per far valere la sua estraneità ai fatti contestati, prese carta e penna e riscrisse al comando della polizia municipale di Afragola, allo scopo di interessare il prefetto di Napoli, con la « preghiera » di voler revocare l'ingiusto pagamento richiesto;

della vicenda fu interessato anche il difensore civico regionale del Veneto, che (atto prot. n. 355/99) cercò di spiegare la posizione della signora Conte Elia al Sindaco ed al Capitano della Polizia municipale di Afragola, inviando peraltro l'ennesimo estratto del P.R.A. di Treviso attestante la vendita dell'autovettura;

purtroppo, con atto n. 9781465 del 27 agosto 2001, dalla società Uniriscossioni Spa di Treviso, è pervenuta alla signora Conte l'intimazione a pagare quest'ultima ingiusta contravvenzione —:

se non intenda interessare il Prefetto competente al fine di verificare se sia possibile tutelare le ragioni della signora Conte. (4-01231)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'esecutivo di Tony Blair sta per attuare un piano per espellere dal paese gli immigrati che vengano trovati a chiedere l'elemosina per strada;

il progetto prevede un acceleramento delle procedure giudiziarie, in modo che i

mendicanti siano giudicati e allontanati dalla Gran Bretagna al massimo entro quattro settimane dalla denuncia;

in particolare, Blair intende colpire quanti sfruttano i figli minori per chiedere la carità;

secondo il governo britannico non è ammissibile che gli immigrati stiano sulla strada a domandare denaro ai passanti, visto che lo Stato concede aiuti sociali e un alloggio a chi sia sprovvisto di fonti di reddito;

negli ultimi sei mesi, secondo la polizia, è aumentato notevolmente il numero di mendicanti nella metropolitana, così come degli episodi di violenza;

negli ultimi 12 mesi nel Regno Unito i reati di accattonaggio sono stati 900 il doppio dell'anno precedente —:

se il Governo non intenda adottare provvedimenti e atti concreti, volti in primo luogo al rispetto delle leggi vigenti, per affrontare il fenomeno dell'accattonaggio e dello sfruttamento di donne e di minori, in continua e triste ascesa anche in Italia. (4-01234)

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione italiana in Etiopia è una pagina della nostra storia troppo spesso rimossa; lungi dallo svolgere alcuna funzione civilizzatrice, l'Italia si macchiò di atroci stragi come l'eccidio di Debre Libanos, oltre centomila Tucul incendiati, tre chiese cristiane copte e diversi monasteri distrutti, più di duemila cinquecento vittime fra i civili tra cui moltissimi monaci;

con il trattato di pace del 1947 l'Italia si è impegnata a restituire all'Etiopia il bottino di guerra; successivi accordi italo etiopici del 1956 puntualizzano che la stele di Axum, trafugata e trasportata in Italia nel 1937 quindi eretta, quale simbolo del

trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli Esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei media inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale, essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati. (4-01235)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la giornata della memoria per ricordare i martiri della persecuzione contro gli ebrei —:

per quale motivo non debbano venire vichianamente ed imparzialmente ricordati tutti morti caduti per atti conseguenti ad odio politico, ivi compresi gli almeno 100 milioni di morti provocati dal comunismo nel mondo;

per quale motivo, mentre in Europa si provvede a risarcire i parenti delle vittime dell'olocausto, in Italia si ritiene ancora, a 50 anni dalla fine della guerra civile, di non dover assegnare la pensione di guerra alle vedove dei caduti della Repubblica sociale italiana e se questa evidente disparità di trattamento, perfino tra i morti, non possa leggersi come mera speculazione politica che reca offesa ai caduti di tutte le guerre. (4-01237)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del partito radicale transnazionale, fra cui il segretario Olivier Dupuis (deputato europeo eletto in Italia) e Bruno Mellano (consigliere regionale del Piemonte), sono stati arrestati a Ventiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leaders* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;